



«Dietro il salotto buono non c'è pulizia»

A seguito delle dichiarazioni del nostro Sindaco, Roberto Dipiazza, sono a sottolineare una, a mio parere, non facile situazione in cui versa la città di Trieste: la pulizia delle nostre strade! Certo non siamo a Napoli, dove le cronache recenti e meno recenti ci hanno delineato un quadro a dir poco allucinante.

Però mi preme sottolineare una situazione di degrado in cui versano molte zone della nostra città. In particolare vi segnalo la situazione del mio rione, abito in un cosiddetto «rione buono» di Trieste, il rione di San Vito. A questo proposito vi segnalo come la via San Vito e le vie limitrofe (via Denza, via Tigor, via Catraro) versano, in alcune

giornate, in condizioni igieniche a dir poco precarie. In particolare passare a piedi per la via San Vito è ormai possibile solo con una mascherina di ossigeno visto che la quantità di feci animali e di immondizie sui marciapiedi sta superando veramente il limite del consentito. Chiedo al nostro signor Sindaco se può fare qualcosa per migliorare

la situazione della zona e se, lui stesso o l'Assessore competente per materia, possono darmi una risposta. Nel ringraziarlo per tutte le opere pubbliche che sta facendo nel nostro salotto buono, chiedo la cortesia che anche dietro il salotto buono (Cittavecchia, San Vito appunto) si possa vivere nel decoro e nella pulizia.

Lettera firmata



ISTRUZIONI AI LETTORI

- Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.
- La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.
- Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.
- Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

IL PICCOLO ■ VENERDÌ 7 AGOSTO 2009

VANDALI

A San Silvestro

Abbiamo segnalato più volte alle singole autorità, sia verbalmente che per iscritto, come il pronaio di San Silvestro e la postica Androna dei Grigioni e Piazzetta San Silvestro siano ritrovo di bande di sbandati e malintenzionati che, oltre a lordare le pareti, danneggiano le tabelle segnaletiche della basilica che come si sa, è uno dei monumenti più importanti per la città, e tutelata come monumento nazionale. Nelle nostre segnalazioni abbiamo anche indicato una soluzione a nostro parere molto semplice che sarebbe quella di illuminare un po' meglio la zona ponendo di rinforzo per esempio, un ulteriore lampione all'arrivo della scala delle medaglie d'oro. Nonostante che il tempo sia passato, i danni continuano nel pieno silenzio delle autorità preposte.

Comunità evangelica elvetica e valdese

ENERGIA (1)

No al rigassificatore

Una nuova ventata di frenesia nucleare ha investito l'Italia nelle ultime settimane. Prima le norme del decreto-legge «anticrisi» che aprono la strada all'individuazione dei siti per alcune centrali (scavalcano anche alcune garanzie ambientali, donde le proteste della ministra Prestigiacomo). Poi le nuove avances del governo - con il ministro degli Esteri Frattini, e della Regione, con il presidente Tondo - alla Slovenia, affinché accetti la partnership italiana nel raddoppio della centrale di Krško. Il tutto nel consueto tripudio di politici, industriali e manager vari, pronti a ripetere il ritornello dell'indipendenza energetica, dei minori costi dell'energia, del nucleare «pulito», ecc. Pura ideologia, che cerca di nascondere corpi interessi economici. A proposito di sicurezza dell'approvvigionamento: l'energia nucleare si produce a partire dall'uranio, che però è esauribile al pari del petrolio e del metano. Secondo i calcoli più attendibili, le riserve note di minerali uraniferi si esauriranno entro una quarantina d'anni ai livelli di consumo attuali. Ovvio che costruendo tante nuove centrali, i consumi aumenterebbero, e l'uranio disponibile finirebbe prima. In effetti, già tra il 2003 ed il 2007 il prezzo dell'uranio è aumentato di 10 volte.

Nucleare «pulito»? Calcolando l'intero ciclo produttivo, il nucleare implica oggi emissioni di anidride carbonica per chilowattora prodotto, pari ad un terzo rispetto a quelle di centrali a metano. Quando, presto, si ricorrerà ai giacimenti con minor tenore di uranio, costi energetici ed emissioni aumenteranno, fino ad eguagliare quelli delle fonti tradizionali. Senza contare l'irrisolto (anche nelle centrali di «terza generazione») problema dello smaltimento delle scorie radioattive ed i rischi di incidente.

L'argomento più assurdo di tutti, a proposito di sicurezza, è quello che «siccome siamo circondati da centrali nucleari, tanto vale farne anche in Italia». Da noi c'è chi aggiunge che in fondo una centrale atomica è ben più pericolosa di un rigassificatore e quindi cosa fa? Propone alla Slovenia di darle una mano per raddoppiare la centrale di Krško, in cambio dell'ok al rigassificatore di Zaulle. Così Trieste (ma anche Capodistria) si troverebbe con un rischio nucleare raddoppiato ed in più anche il pericolo di qualche incidente o attentato a Zaulle o alle navi gasiere in porto: geniale!

Pochi dicono, invece, che investire davvero nel risparmio e nella razionalizzazione dei consumi energetici, si «produce» molta più energia - a parità di spesa - che costruendo centrali nucleari o rigassificatori, in meno tempo, senza pericoli e riducendo gli impatti ambientali anziché aumentarli. Si tratta però di interventi a scala ridotta e locale, che non interessano alle grandi (e meno grandi, come Acegas-Aps) società venditrici e distributrici di energia, perché riducono davvero - e stabilmente - i

L'ALBUM



I ragazzi del ricreatorio "Gentilli" alla scoperta del giornale

I ragazzi del ricreatorio "Gentilli", con i loro educatori Eleonora Carosi ed Enrico Bianchi, sono stati ospiti del Piccolo (con la guida d'eccezione di qualche genitore esperto in materia...) per scoprire i segreti della confezione del giornale. Eccezioni, sorridenti, al termine della visita: Simone Ba-

bic, Pierpaolo Calligaris, Gianluca Canziani, Chiara Mechilli, Paolo Montalto, Veronica Pastor, Giulia Primossi, Sabrina Privitera, Manuel Rakar, Letizia Sancin, Marco Scherlich, Federico Scrobe, Gianni Sodomaco, Caterina Trivisan, Marco Trivisan e Alice Zaninotti (foto Silvano)

consumi e quindi i costi energetici dagli utenti.

Cos'altro andrà a fare il ministro Frattini nell'annunciata visita a Lubiana dei primi di settembre, se non a proporre un'alleanza «strategica» italo-slovena ispirata da alcuni di questi oligopoli? Chissà se il governo sloveno saprà valutare il vero interesse nazionale o si venderà e venderà i triestini insieme ai propri cittadini.

Dario Predonzan

Responsabile energia e trasporti WWF Friuli Venezia Giulia

ENERGIA (2)

No al rigassificatore

Con la passione che contraddistingue l'uomo, il sindaco Dipiazza scrive, l'ennesimo intervento a favore di Trieste polo energetico nazionale. Le cose però non stanno come le descrive il Sindaco, che nel suo spot energetico non ne dice una vera. Egli infatti mente parlando di sicurezza, quando paragona la collocazione dei rigassificatori di Barcellona e Tokyo a quella prevista nel Vallone di Muggia in piena città; mente sull'investimento quando parla di 600 milioni di euro investiti da privati, perché, unico Paese al mondo, l'Italia garantisce e finanzia i rigassificatori con i soldi delle nostre bollette, e

quindi i soldi sono i nostri; mente sulle ricadute locali, quando trasforma una chiacchiera (la partecipazione Acegas Aps) e un auspicio (lo sconto sulle nostre bollette) in qualcosa di sicuro nel mentre nessun documento ufficiale dà conto di queste possibilità; ricatta i suoi concittadini, quando collega l'auspicata chiusura della Ferriera di Servola a quest'unica occasione. Ammettiamo pure, e Dipiazza lo merita, che queste forzature siano dettate non da una volontà di imbrogliare le carte, ma da una sincera preoccupazione legata al lavoro e all'occupazione. Ebbene, se accantoniamo per un attimo le pur enormi questioni di impatto ambientale e di sicurezza, per concentrarci sul mero aspetto economico locale, il rigassificatore e la centrale termoelettrica significano all'incirca 750 milioni di euro di investimento e 125 posti di lavoro a regime.

Una gestione dei rifiuti fatta a Trieste secondo quanto previsto dalle leggi italiane e dalle direttive europee richiederebbe un investimento in ulteriori impianti pari a circa 1/10 - più o meno 80 milioni di euro, e garantirebbe, per la raccolta delle 100.000 tonnellate annue di rifiuti prodotte a Trieste, a parametri attuali, circa 250 - 300 posti di lavoro, cioè il doppio di quelli garantiti dal polo energetico. Per rigassificatore e centrale termoelettrica per ogni posto di la-

voro sono necessari sei milioni di euro di investimento, per la raccolta differenziata 0,3 milioni di euro (1/20 del costo per addetto del polo energetico). Ah, se anche il sindaco di Trieste scoprisse la folle demagogia del separare e raccogliere i nostri rifiuti come si fa nel resto d'Europa. Magari dedicando meno tempo alla questione energetica nazionale, e più tempo (se possibile) alla città, si accorgerebbe che, nonostante una tassa rifiuti che è la seconda più cara in Italia tra i capoluoghi di regione, il servizio offerto da Acegas Aps è lontanissimo dai parametri di R.D. previsti dalla normativa, siamo i peggiori di tutto il Nord Italia, con un dato ufficiale del 18% contro il minimo del 45% previsto per quest'anno e del 65% entro il 2012. E se il Sindaco - proprio lui - smettesse di dire «a Trieste no se pol separar le scovaze, trope salite e discese», sia perché la legge non lo contempla, sia perché altre città simili già lo fanno (una per tutte, la californiana San Francisco, quella dei tram, che fa l'80% di raccolta differenziata), magari avremmo un servizio a minor costo - e quindi un risparmio per i cittadini - 250 nuovi posti di lavoro, la nostra sicurezza non sarebbe minacciata, ne gioverebbe l'ambiente e, dulcis in fundo, avremmo rispettato le leggi. Ma questa è proprio demagogia.

Jacopo Rothenaisler

L'INTERVENTO

«Sulla pillola abortiva perplessità non di carattere etico ma scientifico»

La pubblicazione delle regole che l'Agenzia Italiana del Farmaco ha imposto per l'utilizzo della Ru486 non fa che confermare tutte le perplessità espresse sul suo utilizzo nel mio intervento di sabato scorso. Il limite delle settimane di gravidanza è diventato 7 (49g), e non 9, e con la clausola di attendere in regime di ricovero ospedaliero l'esito della somministrazione. Già la Svizzera ha portato a 7 settimane di gravidanza il limite della via chimica per l'interruzione di gravidanza e questa riduzione nasce proprio dalla volontà di ridurre le complicanze ed i rischi di una efficacia che si riduce con l'aumentare dell'epoca di gravidanza.

Accanto a questa riduzione dell'epoca di gravidanza utile per assu-

mere la Ru486, innovativo risulta l'obbligo di ricoverare la donna fino all'esplicitamento dell'aborto. Invece del Day Hospital (entri ed esci nella stessa giornata spesso all'insaputa della famiglia) un ricovero di 3 giorni se non di più, credo limiti di molte la possibilità di utilizzare questo farmaco anche perché tutte le strutture ginecologiche non hanno ormai i posti letto sufficienti per garantire questi ricoveri. La riduzione dei posti letto che da anni viene perseguita dalla politica sanitaria nazionale prevede una riduzione drastica dei posti letto con la differenziazione di quelli a regime ordinario, da utilizzare con un turnover molto rapido secondo i nuovi criteri della sanità e quelli in Day Hospital che chiudono alle ore 18

non prevedendo la degenza notturna; gli stessi poi sono già occupati la mattina seguente per una nuova serie di ricoveri programmati. Queste mie riflessioni per ribadire che le mie osservazioni non entusiastiche sulla Ru486 non sono solo etiche ma soprattutto scientifiche. La gravidanza è un processo fisiologico che, una volta innescato, porta la donna ed il suo prodotto del concepimento a svilupparsi secondo un programma geneticamente programmato, che si conclude dopo nove mesi. Ogni suo arresto è come fermare un treno in corsa. Lo è l'aborto spontaneo vissuto da tante donne ed accompagnato da dolori, contrazioni e perdite ematiche talvolta emorragiche. Bloccarlo mediante una interruzione volontaria è la

stessa cosa: se chirurgico, l'embrione viene rimosso con un intervento di aspirazione in anestesia, se chimico si ripercorrono le tappe dell'aborto spontaneo, sia nella dinamica patogenetica sia nella clinica. La differenza è che in questo ultimo caso il tutto «dovrebbe» svolgersi sotto il controllo medico. Ogni gravidanza che si interrompe è sempre dolorosa quando era attesa, è sofferta quando è voluta. Secondo me non è mai una conquista o una vittoria della scienza. Lo sarebbe se si riuscisse a sviluppare una vera azione di crescita nella gestione del proprio corpo e soprattutto dei sentimenti e degli affetti coinvolgendo non solo le donne ma anche gli uomini.

Giuliano Auber
Scienza e Vita Trieste

BORGIO TERESIANO

Parcheggi spariti

Desidero ringraziare caldamente il sindaco e la sua corte per aver eliminato altri 70 spazi di sosta per i residenti nel Borgo Teresiano, il tutto senza dir niente ai sudditi.

Thea Quadri

STILI

Sindaco ballerino

Ogni epoca ha le sue esigenze. Quindici anni fa (ma sembra siano passati 15 secoli) il neo eletto sindaco Illy indossava la fascia tricolore e si metteva in testa agli operai durante il corteo del 1° Maggio 1994, conquistandosi il rispetto dei sindacati e della classe lavoratrice. Oggi Dipiazza balla il tango in piazza Unità tra l'entusiasmo dei cittadini gaudenti. E il sindaco giusto per le nuove sensibilità della popolazione, leghista, razzista e reazionaria.

Gianni Ursini

TRASPORTI

Caldo sul bus

Premetto che sono un ex conduttore dei mezzi pubblici di Trieste, dell'allora Acegat poi Act. Ho letto il giorno 1.0 agosto, l'articolo che si riferiva al conduttore di linea che aveva interrotto il servizio sulla linea 20 nell'estate del 2003, causa il malessere causato dal caldo, perché l'autobus era sprovvisto dell'aria condizionata (guasta). Fino a qui niente da dire, a un qualsiasi comune mortale può succedere di sentirsi male, per carità, e in nessun caso deve mettere in pericolo l'incolumità altrui, specialmente di un mezzo pubblico.

Ma si immaginano questi signori autisti che ai tempi nostri non esisteva l'aria condizionata sui mezzi, che avevano il motore internamente, che bisognava guidarli nel

baffi. E c'era veramente da ridere per quelle vincite: 200 fiorini per la cinquina, 500 la prima e 300 la seconda tombola. Una vera pacchia da festeggiare con solenni bevute.

Nel 1867 il gioco fu trasferito in Corsia Stadion (oggi Battisti) e si inaugurò un nuovo modo di segnalare i numeri tenendoli appesi in alto e sollevando, di volta in volta, quelli estratti in modo che tutti potessero vederli. Nel 1871, invece, succedettero degli incidenti con contusi e feriti: sembra che all'improvviso qualcuno avesse gridato "Al fuoco, al fuoco!" provocando grande panico fra la folla e un fuggi fuggi generale. Per cui per alcuni anni la tombola fu sospesa ma riprese nel 1879 nel piazzale della Caserma Grande (oggi Oberdan) dove c'era un vasto spazio e veniva ripetuta anche più volte l'anno in un'atmosfera di vera festa popolare: la piazza d'armi era disseminata di sedie, baracche ornate da frasche e bandiere in cui si vendeva vino, birra, cibarie e dolciumi, con una gran ressa di gente rumorosa tanto che pareva di essere in Carnevale.

Nei primi anni del '900 fu organizzata perfino nell'Ippodromo di Montebello ma la più bella fra tutte fu senza dubbio la Tombola sul Mare, col palco posto in mezzo al golfo su una maona pavesata e una diecina di piroscafi intorno mentre la folla invadeva molo S. Carlo e le rive. In quel caso niente cartelloni: i numeri vennero segnalati da bandiere e ripetuti da numerosi servi di piazza.

vero senso della parola, con il doppio comando manuale del cambio (ridotte e normali) senza servosterzo, rumorosi da tutti i punti di vista e vi assicuro che il caldo c'era ma anche allora (n.b. d'inverno invece ci si congelava), però non ci saltava nemmeno per la testa di interrompere il servizio, ed eravamo fatti di carne ed ossa come gli autisti di oggi.

Silvano Ferluga

LISERT

Bollino rosso

Nel fatto che il sabato mattina 1.0 agosto l'autostrada verso l'Istria e la Dalmazia sia sovraffollata di vacanzieri che poi al Lisert devono pagare il pedaggio, e di conseguenza formare colonne, non vedo quale sia lo scandalo.

Tutti sappiamo che bisogna evitare le partenze nei giorni con il bollino rosso, anzi è andata bene perché non c'è stata la fila ai valichi con la Slovenia. Mi dispiace che la notizia sia stata data come una tragedia quando non c'è stato neanche un ferito. Spero che i nostri connazionali il prossimo anno abbiano i soldi per andare in vacanza.

Maurizio Urbano

RINGRAZIAMENTI

Un grazie di cuore a tutto il personale della Casa di riposo «Serena Bartoli» per l'opera svolta a favore della nostra congiunta signora Ludmilla Hrescak durante il soggiorno presso la struttura. Nell'occasione ho potuto apprezzare la professionalità e l'abnegazione posta in atto da tutti gli operatori. Un ringraziamento particolare al dott. Costa per la disponibilità anche nei momenti più difficili. Un sentito ringraziamento al dott. Longo suo ex medico di fiducia, alla dott.ssa Petrucco geriatra e alla dott.ssa Maso del Progetto Kronos.

L'amministratore di sostegno
Marco Marcon

TRADIZIONI POPOLARI

di LILIANA BAMBOSCHEK



Quella tombola marina, con i numeri sulle bandiere

Uno dei divertimenti estivi più in voga nei tempi passati era il gioco pubblico della tombola. Secondo le cronache più antiche intorno al 1850 si svolgeva in Piazza della Borsa col cartellone principale posto fra le colonne dell'edificio mentre altri sorgevano sul Corso, in piazza Grande di fronte alla chiesa di S. Pietro, nella piazza antistante il Teatro Grande in modo da permettere a una folla imponente di parteciparvi (tutte le tombole erano a scopo benefico). Suonava la banda dei cacciatori territoriali che per le loro divise nere venivano soprannominati "bacoli".

Dieci, venti voci ripetevano il numero estratto: erano i servi di piazza, piantati su grosse botti, simili a statue...un po' barcollanti a causa delle grandi quantità di birra bevute: c'era un gran caldo nelle estati di una volta!

Le botti venivano collocate fra un cartellone e l'altro e questa era chiamata la "via Crucis della Fortuna"... Un anno capitò che le botti fossero spartite e allora si vedevano i berretti rossi, verdi, bruni correre tra la folla, di qua e di là, con una bandierina in mano, annunciando i numeri estratti con voce di basso profondo un po' alterata dal tanto bere... "Cinquina!" "Tombola!" Due mani alzavano una cartella...in mezzo alla folla delusa si levava una specie di maremoto, molti fischiavano i falsi vincitori che scendevano dal palco con la coda tra le gambe. Ma fischi assordanti salutavano anche i veri vincitori che se la ridevano sotto i